

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus



Anno CLIII n. 105 (46.349)

Città del Vaticano

mercoledì 8 maggio 2013

Resta alta la tensione dopo i raid israeliani in territorio siriano

Cattolici e non cattolici per la famiglia naturale

## Damasco si riserva di reagire

Kerry in visita a Mosca per cercare una soluzione politica alla crisi

DAMASCO, 7. Alta tensione in Vicino Oriente. Un nuovo colpo di mortaio è stato esplosa questa mattina dalla Siria in direzione del Golan israeliano, raggiungendo un'area vicino alla frontiera. Non vengono registrati né vittime né danni materiali. Dopo i raid dei giorni scorsi, il Governo israeliano ha comunque voluto smorzare i toni, affermando che «non ci sono venti di guerra». Damasco, tuttavia, ha dichiarato che risponderà ai raid «quando lo riterrà più opportuno».

Tra altri due colpi di mortaio provenienti dalla Siria avevano raggiunto le alture del Golan, nell'area controllata da Israele, che però si è astenuto dal rispondere. I colpi - ha spiegato un portavoce delle forze armate - «erano collegati al conflitto interno a quel Paese» e dunque non diretti ai militari israeliani. Tuttavia, l'esercito ha provveduto a informare le unità dei caschi blu dell'Onu di spiegate nell'area di sicurezza.

Secondo fonti non ufficiali, l'aviazione israeliana avrebbe condotto due giorni fa un raid contro un centro di ricerche militari a Jamary, alle porte di Damasco: i caccia avrebbero colpito e distrutto missili in

transito dall'Iran e destinati alle milizie del movimento sciita Hezbollah. Il Governo israeliano ha intanto revocato la chiusura dello spazio aereo nel nord del Paese, imposta ieri a scopo precauzionale. E oggi il premier Netanyahu, in visita a Pechino, ha ordinato il congelamento di nuovi appalti per la costruzione di ulteriori centinaia di alloggi in Cisgiordania: lo riferisce la radio militare.

Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, in una conversazione telefonica con il capo della diplomazia siriana, Walid Al Moalem, ha intanto ammonito a non violare la sovranità e l'integrità territoriale della Siria e di altri Paesi della regione.

I capi delle due diplomazie - come rende noto Mosca - hanno scambiat

biato vedute sulla «situazione esplosiva» creatasi dopo le azioni israeliane.

Intanto, nella capitale russa è giunto oggi il segretario di Stato americano, John Kerry, per la sua prima missione diplomatica in Russia, che si protrarrà fino a domani. Stando a quanto anticipato da un portavoce, il segretario di Stato dovrebbe incontrare già oggi il presidente russo, Vladimir Putin. Il Cremlino, dal canto suo, non ha fornito dettagli sull'agenda della visita, ma è evidente che il punto nodale delle discussioni sarà il dossier siriano.

Una delle questioni centrali su cui Kerry e i rappresentanti del Cremlino discuteranno sarà inoltre quella dell'uso di armi chimiche nei comb

battimenti in Siria. La Commissione d'inchiesta dell'Onu sulle violazioni dei diritti umani ha chiarito di non avere «prove conclusive in grado di determinare l'uso di armi chimiche, né dall'una né dall'altra parte», rettificando così quanto detto dal magistrato svizzero Carla Del Ponte, membro della stessa Commissione, che ieri aveva parlato di testimonianze sul possibile uso di gas Sarin soltanto da parte dei ribelli. «Non sono state raggiunte prove conclusive circa l'uso di armi chimiche in Siria da alcuna delle parti in conflitto» ha affermato la Commissione. Anche gli Stati Uniti hanno detto di non avere al momento alcuna informazione che indichi la capacità o l'intenzione dei ribelli di usare il Sarin.

di PATRICE DE PLUNKETT

Il 26 maggio centinaia di migliaia di oppositori alla legge sul matrimonio tra omosessuali si riversarono di nuovo nelle strade di Parigi. Arrivarono da tutta la Francia, secondo il metodo ormai collaudato delle *Manifestations pour tous* («manifestazioni per tutti»): aiuto reciproco, condivisione dei mezzi di trasporto e degli alloggi, sostegno materiale alle famiglie dei manifestanti meno abbienti.

La legge è stata approvata il 23 aprile, ma grandi folle continuano a protestare, con un'inventiva che stupisce i media: mobilitazione via twitter, raduni spontanei per le strade, accampamenti di fronte all'Assemblea nazionale, operazioni «risveglio mattutino» davanti alle abitazioni dei ministri, pressione sugli eletti, affissione di striscioni sui ponti delle autostrade. E c'è pure la rete dei *veillées* («coloro che vegliano»): sit-in di giovani che passano la notte a cantare e meditare pacificamente di fronte alla polizia, in uno stile ispirato a Gandhi e alle giornate mondiali della gioventù. O la rete delle *mères veilles* - «madrì che vegliano», ma anche, con un gioco di parole intraducibile, «meravigliose» - che si accampano in piccoli gruppi per protestare contro la minaccia della maternità surrogata, «mercificazione capitalistica del ventre delle donne più povere».

Dopo il tour de force durante il mese di marzo da parte degli oppositori della legge (settecentomila firme consegnate al Consiglio economico e sociale, raccolte in meno di dieci giorni), il loro messaggio sembra essere stato ben accolto: secondo un sondaggio di fine aprile, la maggioranza dei francesi ha cambiato opinione e disapprova ora l'adozione di bambini da parte delle coppie omosessuali. Il 26 maggio il Consiglio costituzionale avrà però già espresso il proprio parere e, verosimilmente, dato il via libera alla legge che sarà promulgata dal presidente della Repubblica. Sarà quindi troppo tardi sul piano legale.

Da qui la domanda che tutti si pongono: la manifestazione del 26 sarà senza dubbio significativa, ma che fare dopo? Continuare con le stesse parole d'ordine non sarà più possibile; come si potrà allora far durare questo grande movimento della società civile? Molti organizzatori sperano di ampliarlo estendendo a tutti i campi dove è in

gioco la dignità della vita umana: non solo le questioni civili e bioetiche, ma anche quelle sociali ed economiche, come ha sottolineato il presidente dei vescovi francesi, appena eletto, monsignor Georges Pontier.

In effetti, l'economia non è innocente in questa crisi politica e morale. Quando un influente uomo d'affari in febbraio ha dichiarato «affittare il proprio ventre per fare un figlio o affittare le proprie braccia per lavorare in fabbrica, che differenza fa?», lo ha fatto in nome delle sue convinzioni economiche ultraliberali: «Io sono per tutte le libertà». Quanto alla crescita dell'ideologia del gender e dei gruppi di pressione a essa favorevoli, questa non si può separare dall'ottimizzazione del consumismo attraverso la scomparsa della differenza tra i sessi: ha sottolineato l'economista Christian Harbulot.

Tutto ciò è *good business*, ha ribadito a New York il direttore esecutivo di una grande banca d'affari che in questa primavera sta facendo pressione sulla Corte suprema di Washington a favore del matrimonio tra omosessuali insieme ad altri 278 colossali economici.

In Francia, il think tank socialista Terra Nova gode dell'appoggio di grandi società americane o franco-europee. È stato proprio un rapporto di questo gruppo a precedere il lancio della riforma del matrimonio in Francia. Secondo questo rapporto, tali «riforme sociali» andavano messe in atto per immaginare «una nuova alleanza delle forze del futuro: giovani, minoranze, donne, abitanti delle aree urbane e non cattolici». Così i cattolici si sono ritrovati a priori esclusi dalla scena a opera di un organismo incaricato di alimentare le riflessioni di élite dirigenti e sostenuto da élite economiche. È grande è stata la sorpresa di queste élite nel constatare la presenza massiccia di giovani, di donne, di abitanti delle aree urbane e di minoranze, di cattolici e di non cattolici, alle manifestazioni contro la legge sul matrimonio.

I manifestanti hanno avuto l'impressione di non essere né capiti né ascoltati dalla Francia ufficiale. Questo senso di frustrazione ha fatto prendere loro coscienza di una situazione che non immaginavano: una parte delle classi dirigenti, nei Paesi occidentali, sembra andare alla deriva, verso una sorta di negazione tanto delle realtà della condizione umana, quanto dell'ambiente naturale. Difendere queste realtà diviene dunque un impegno civile urgente, al quale credenti e non credenti possono collaborare.

Non è certo un caso che tra i progetti di riconversione del movimento delle *Manifestations pour tous*, il più promettente consiste nell'organizzare delle Assise dell'ecologia umana. E a queste saranno invitati tutti coloro che, cattolici e non cattolici, condividono la stessa preoccupazione per l'uomo e per tutte le sue responsabilità.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Provviste di Chiesa

In data 7 maggio, il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Kibungu (Rwanda) il Reverendo Antoine Kambanda, del clero di Kigali, Rettore del Seminario Maggiore Saint Charles di Nyakibanda (Butare).

In data 7 maggio, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Kildare and Leighlin (Irlanda) il Reverendo Sacerdote Denis Nulty, del clero della Diocesi di Meath, finora Parroco di Saint Mary's a Drogheda.

Conferenza internazionale a Londra

## La Somalia chiede aiuto



La scena di un recente attentato a Mogadiscio (Afp)

LONDRA, 7. La conferenza internazionale sugli aiuti alla Somalia convocata oggi a Londra dal Governo britannico si apre mentre nel Paese africano il processo di normalizzazione non mostra ancora i risultati sperati.

Cinquanta delegazioni partecipano all'incontro - presieduto congiuntamente dal premier britannico David Cameron e dal presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud - che si propone di manifestare sostegno politico e di coordinare il supporto anche finanziario della comunità internazionale ai piani di riforma elaborati dal Governo della Somalia.

L'agenda si articola su quattro grandi temi: sicurezza; giustizia e polizia; gestione delle risorse finanziarie da parte dell'Esecutivo somalo; processo politico. Soprattutto su quest'ultimo aspetto, e in particolare sulla costruzione del previsto Stato federale, persistono forti divergenze.

Ma sul futuro del Paese, stremato da oltre vent'anni di guerra civile, incombono soprattutto una situazione di instabilità persistente e una crisi umanitaria senza precedenti. Solo due giorni fa, l'esplosione di un'autobomba a Mogadiscio, rivendicata dagli estremisti islamici, ha provocato non meno di quindici morti e una ventina di feriti. Ancora più inquietante, se possibile, è la situazione umanitaria. Secondo un rapporto diffuso la scorsa settimana dalla Fao, circa 258.000 somali, metà dei quali bambini, sono morti di

fame fra l'ottobre 2010 e l'aprile 2012 a causa della grave crisi alimentare che ha colpito il Paese. Le conseguenze si sono rivelate, cioè, addirittura peggiori di quelle, già spaventose, della tragica carestia del 1992, quando venne segnalata la morte di oltre 220.000 persone.

Un appello rivolto a tutta la Chiesa e accolto da Benedetto XVI

Il Signore chiama a salire sul monte

Il Signore chiama a salire sul monte

Il Signore chiama a salire sul monte



Tiagine il Greco, «La trasfigurazione» (XVII secolo, Mosca, Galleria Tretjakov)

Quell'imbarazzante connessione tra Hitler e il mondo dell'arte

Il pittore frustrato che divenne Führer

GIOVANNI CERRO A PAGINA 4

Venerdì 10 maggio

Il Pontefice riceve la visita di Sua Santità Tawadros II

PAGINA 6

LORENZO CHIARINELLI A PAGINA 7

Il primo viaggio del pontificato

## Dal 22 al 28 luglio Papa Francesco a Rio per la Gmg

È il Brasile la meta del primo viaggio internazionale di Papa Francesco, che dal 22 al 28 luglio prossimi sarà a Rio de Janeiro per le celebrazioni della XXVIII Giornata mondiale della gioventù. Lo ha reso noto stamane, martedì 7 maggio, la Sala Stampa della Santa Sede, illustrando il programma della visita.

Quattro mesi dopo l'elezione, il primo Pontefice latinoamericano ritorna nel suo continente, recandosi nel Paese con il maggior numero di cattolici al mondo. Dal pomeriggio di lunedì 22 resterà per sette giorni nella metropoli carioca. La giornata di martedì 23 non presenta impegni, ma solo il soggiorno privato nella residenza al centro studi di Sumaré, mentre quella di mercoledì 24 sarà quasi interamente dedicata al pellegrinaggio al santuario mariano di Aparecida. Sono inoltre previsti incontri ufficiali - a cominciare da quello con il presidente della Repubblica Dilma Rousseff (lunedì 22) - e altri più pastorali: tra questi, le visite in un ospedale per l'inaugurazione di un polo integrato di salute mentale (mercoledì 24) e nella favela di Varginha (giovedì 25), e il saluto ad alcuni detenuti (venerdì 26).

Al centro del programma la partecipazione del Santo Padre ai riti e agli altri momenti della Gmg, ai quali sono attesi milioni di ragazzi e di ragazze di cinque continenti: dalla festa di accoglienza, nel suggestivo scenario del lungomare di Copacabana, alle confessioni dei giovani, al pranzo con la delegazione di rappresentanti delle nuove generazioni dei cinque continenti; dalla Via crucis di nuovo a Copacabana, fino alla veglia e alla celebrazione conclusiva nella spianata di Guaratiba, alla periferia occidentale della *Cidade maravilhosa*. Domenica pomeriggio, prima di congedarsi, Papa Francesco prenderà parte alla riunione di coordinamento del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), per sottolineare la propria attenzione nei confronti dell'intero continente. Rientrerà, dopo un volo in aereo di oltre novemila chilometri, la mattina di lunedì 29.

Prima di lui, Giovanni Paolo II si era recato quattro volte in Brasile: nel luglio 1980, nel giugno 1982, nell'ottobre 1991 e nell'ottobre 1997. Anche Benedetto XVI vi è stato, nel maggio 2007, visitando San Paolo e Aparecida, sede dei lavori della conferenza generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi, a cui partecipava anche il cardinale Jorge Mario Bergoglio.

